



ROMA IMPERIALE

Costantino il Vincitore

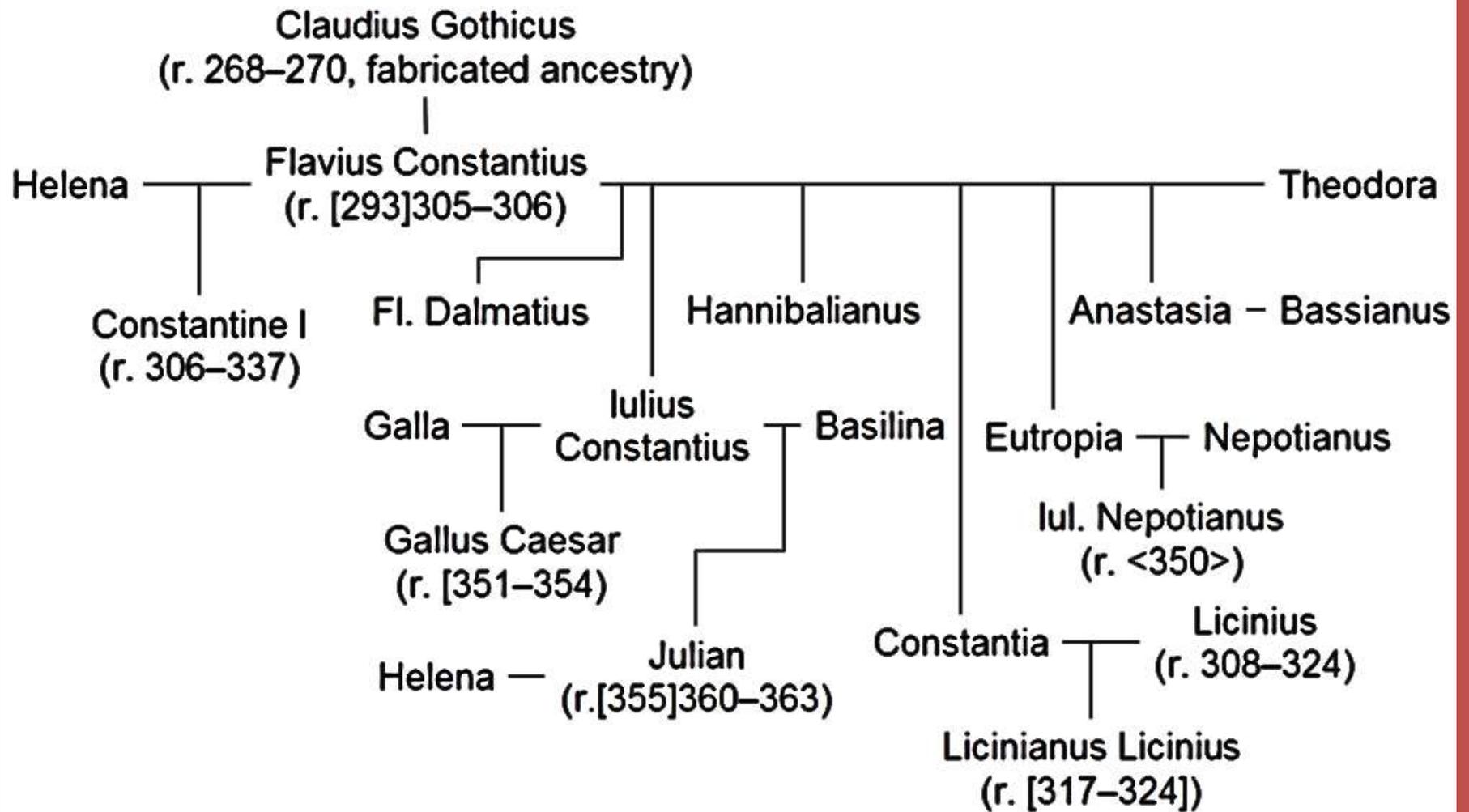
UNITRE ARICCIA A.A. 2019/2020

CALENDARIO

- 1) Breve sintesi della Storia di Roma. Costantino, le fonti (19 ottobre)
 - 2) La conquista del potere assoluto (26 ottobre)
 - 3) L'azione di governo. Società ed arte nel IV secolo (9 novembre)
 - 4) I monumenti costantiniani tra Occidente ed Oriente (16 novembre)
- A) Visita al Mausoleo di Elena e Catacombe dei SS. Marcellino e Pietro: sabato 16 novembre, partenza ore 8:30 da Genzano, costo euro 11,00**
- B) Visita alla Villa di Massenzio (e complesso del Sessorium?): sabato 23 novembre**



**COSTANTINO
ORIGINI E GIOVENTU'**





Diocleziano: Imperatore (284), poi Augusto d'Oriente (285), suocero e padre adottivo di Galerio (che ne sposa la figlia **Valeria Galeria**, avuta dalla moglie **Prisca**)



Massimiano: Augusto d'Occidente (285), padre di Massenzio, padre adottivo e suocero di Costanzo Cloro (che ne sposa la figliastro **Teodora**, figlia di **Eutropia**), suocero di Costantino (che ne sposa la figlia **Fausta**)



Galerio: prima Cesare (293) poi Augusto (305) d'Oriente, genero e figlio adottivo di Diocleziano, zio di Massimino Daia, suocero di Massenzio (che ne sposa la figlia **Valeria Massimilla**)



Costanzo Cloro: prima Cesare (293), poi Augusto (305) d'Occidente, padre di Costantino (avuto da **Elena**), genero e figlio adottivo di Massimiano, fratello adottivo e cognato di Massenzio, nonno di Giuliano



Massimino Daia: nipote di Galerio



Costantino I: figlio di Costanzo Cloro (con Elena), padre di Crispo (**Minervina**), genero di Massimiano, cognato di Massenzio, padre di Costantino II, Costanzo II e Costante



Massenzio: figlio di Massimiano, genero di Galerio, fratello adottivo di Costanzo Cloro, cognato di Costantino

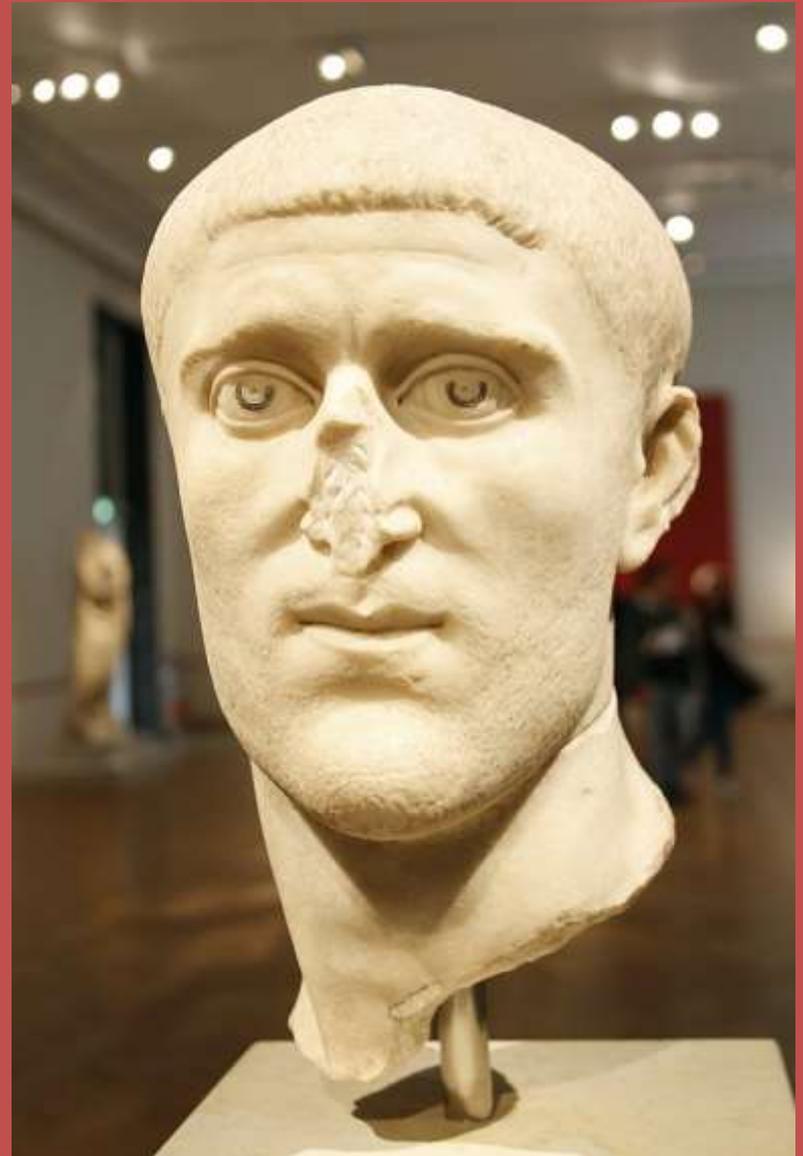


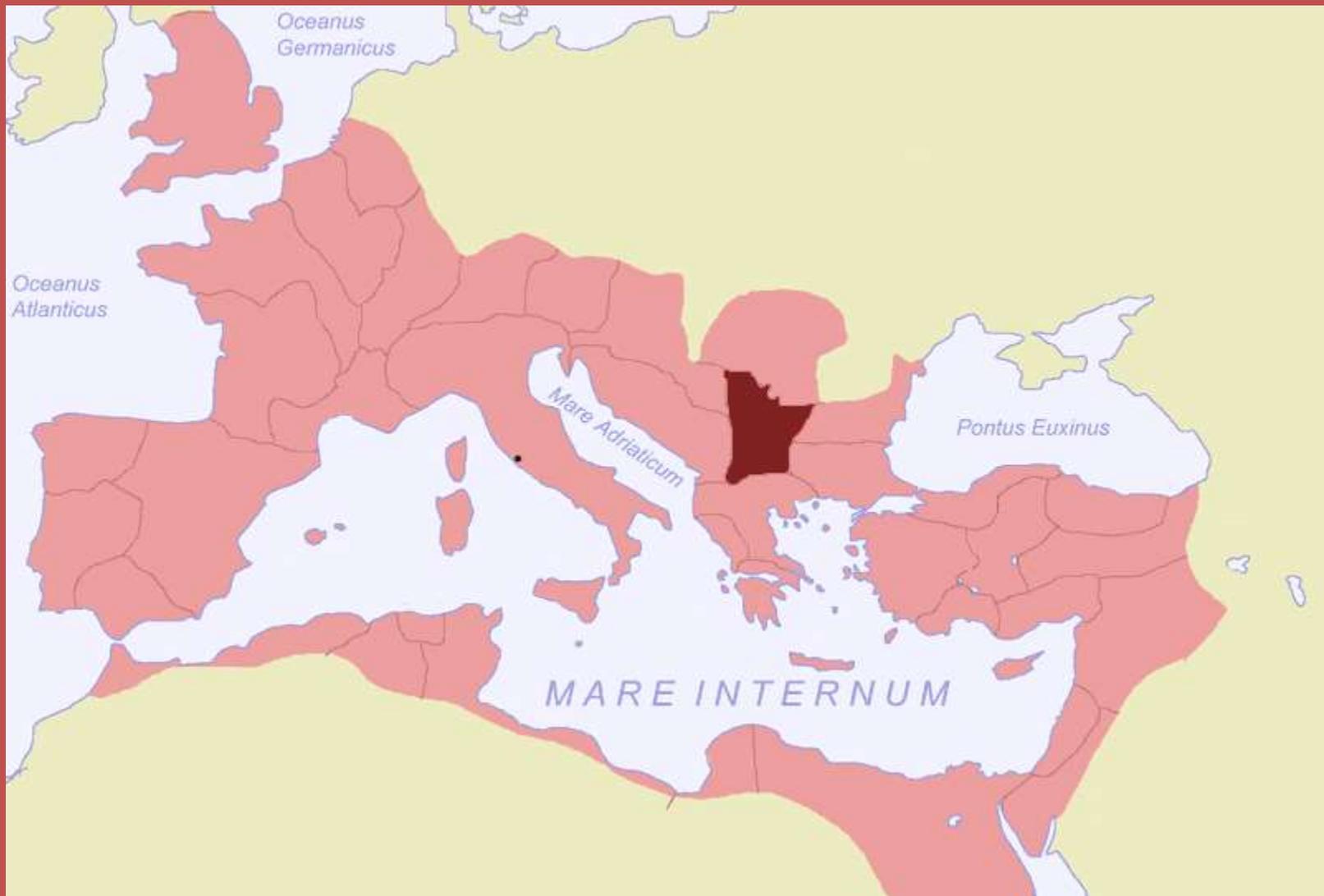
Licinio: genero di Costanzo Cloro, cognato di Costantino

Costantino era figlio di **Flavio Valerio Costanzo Cloro**, un generale imperiale la cui carriera si colloca verso la fine del III sec.; preso il potere, il figlio volle attribuirgli una **fantomatica discendenza da Claudio II il Gotico** (confermata dagli scrittori cristiani, ma negata da Sesto Aurelio Vittore, storico latino del IV sec.), mentre invece, come altri importanti militari dell'epoca, Valerio Costanzo proveniva dalle campagne dei territori della penisola balcanica.

Era nato a **Naissus** (la città della celebre vittoria di Claudio contro i Goti, nell'odierna **Serbia**), probabilmente nel **250**, ma della sua gioventù si hanno pochissime notizie.

Aveva militato sotto gli imperatori Gallieno e Aureliano, in molte campagne sul Danubio e a Palmira, contro la regina Zenobia; poi sotto gli imperatori Tacito, Probo, Caro, Carino e Diocleziano, dal Danubio al Reno, alla Tracia, all'Illiria, contro Franchi, Sarmati, Geti, Vandali. **Aveva avuto riconoscimenti di coraggio e capacità strategiche e aveva percorso una rapida carriera militare, fino a diventare governatore della Dalmazia (279).**





Oceanus Germanicus

Oceanus Atlanticus

Mare Adriaticum

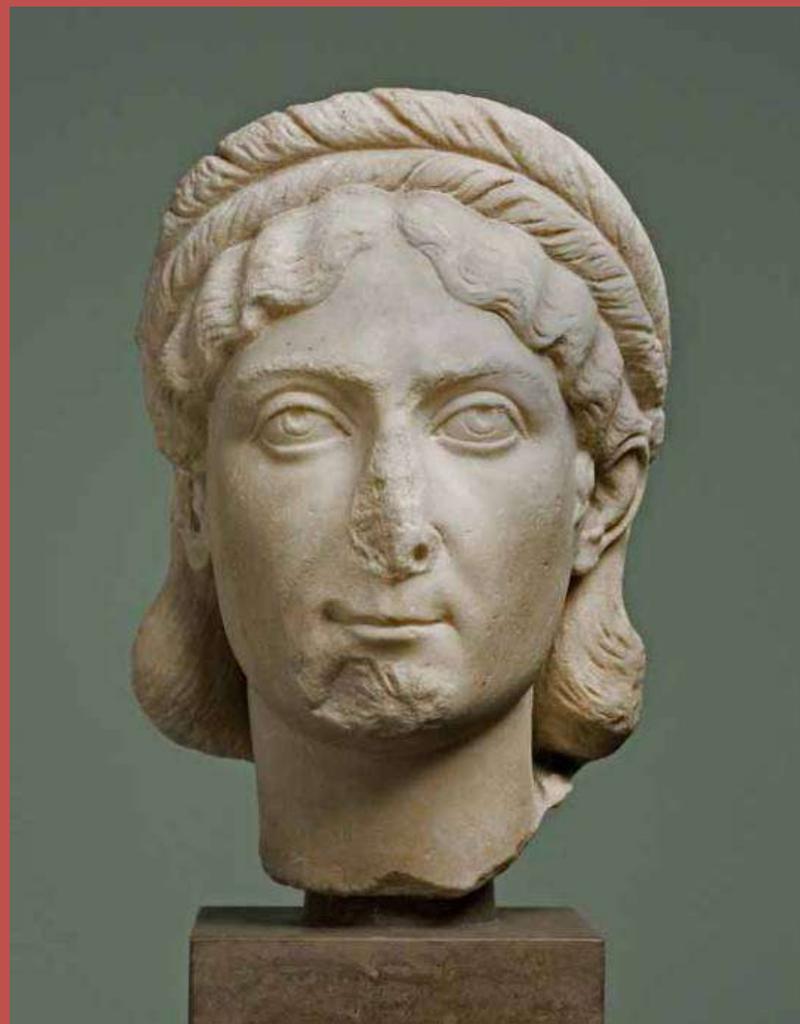
Pontus Euxinus

MARE INTERNUM

Nel **273** in Bitinia Costanzo Cloro, poco più che ventenne, conosce e si innamora di **Elena**, una *stabularia* (letteralmente un'addetta alle stalle di una stazione di posta di cavalli, cioè un'insergente di una locanda e, all'occorrenza, forse una prostituta da osteria) bella e procace, l'occhio timido di cerbiatta e il portamento di una principessa, allora sedicenne, e ne fa la sua **concubina** (i panegiristi cristiani si sono arrampicati sugli specchi per trasformare questa convivenza in un matrimonio regolare, ma una legge romana vietava il matrimonio degli alti ufficiali con le donne del luogo).

Circa nove anni dopo, probabilmente nel **280 o nel 282**, **Elena**, sempre a *Naissus*, **partorisce un figlio maschio, Costantino**.

Nel 284 la coppia è costretta a separarsi per sempre: Diocleziano è stato appena proclamato imperatore e Costanzo Cloro è scaraventato sul Reno contro i Germani, mentre Elena e il piccolo Costantino sono costretti a stabilirsi a **Nicomedia**, dove Diocleziano ha fissato la sua capitale.



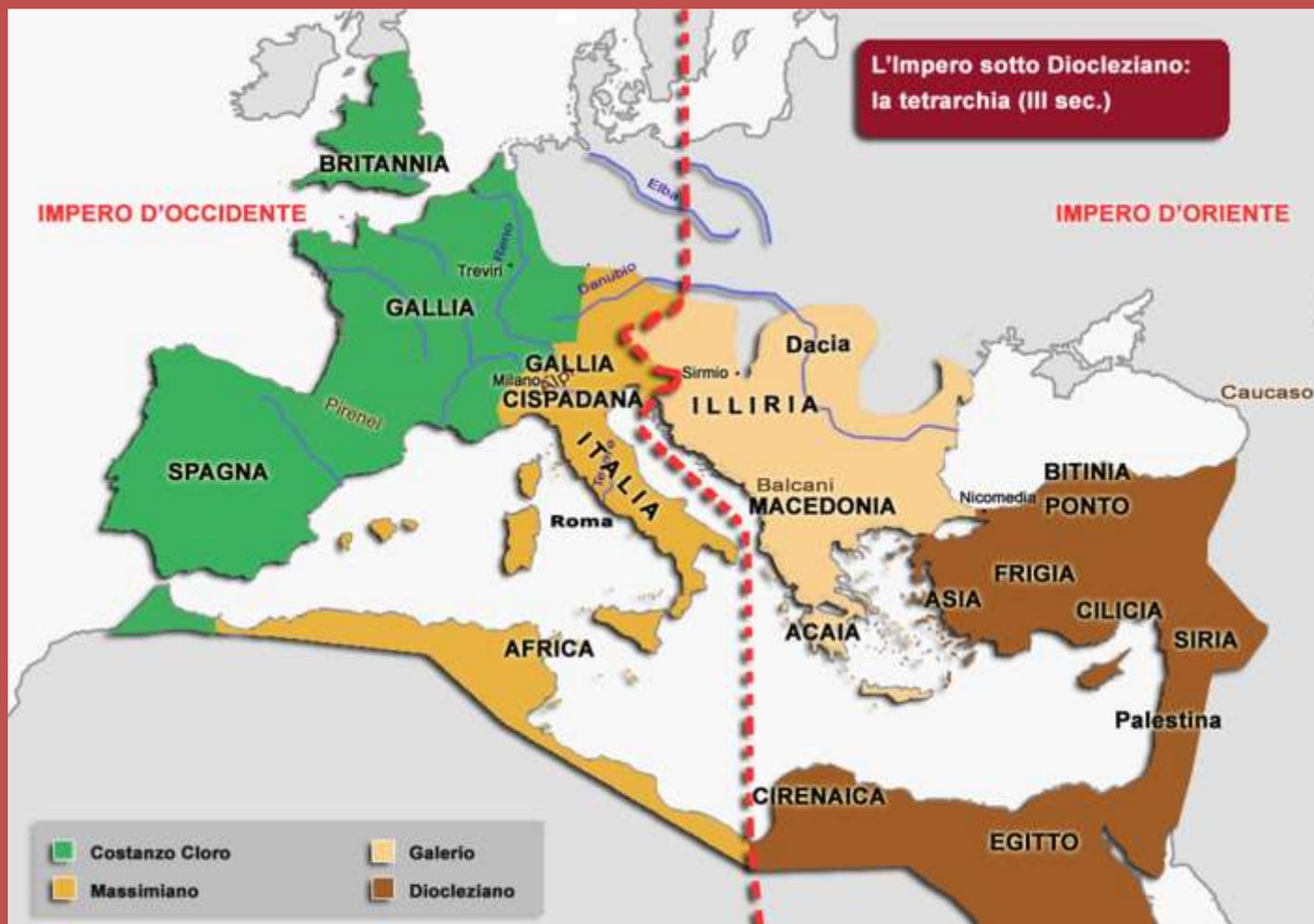
Ma **Diocleziano** ha in mente un progetto nuovo per la struttura dell'Impero, una riforma che possa garantire stabilità e scongiurare le guerre civili per la successione: l'anno successivo alla sua proclamazione (285) **divide l'impero in Oriente ed Occidente**, riservando a sé l'Oriente e la preminenza del potere e nominando Augusto **Massimiano**.

Nel **288 Costanzo Cloro** viene nominato **Prefetto del Pretorio** delle Gallie e ad Elena giunge la notizia del suo **matrimonio con Teodora, figliastra dell'Augusto Massimiano**, bella, raffinata e molto più giovane di lui, che nel giro di una decina di anni gli darà sei figli.



Diocleziano qualche anno dopo (293) perfeziona la **tetrarchia**: ai due Augusti si affiancano due **Cesari**, destinati alla successione, rispettivamente **Galerio in Oriente** e **Costanzo Cloro in Occidente**.

Costantino viene affidato a Diocleziano ed educato a Nicomedia presso la corte dell'imperatore, sotto il quale intraprende la carriera militare, distinguendosi in Palestina, nella campagna danubiana contro i Sarmati, in Egitto e quindi, sotto Galerio Cesare d'Oriente, contro i Persiani e i Sarmati.

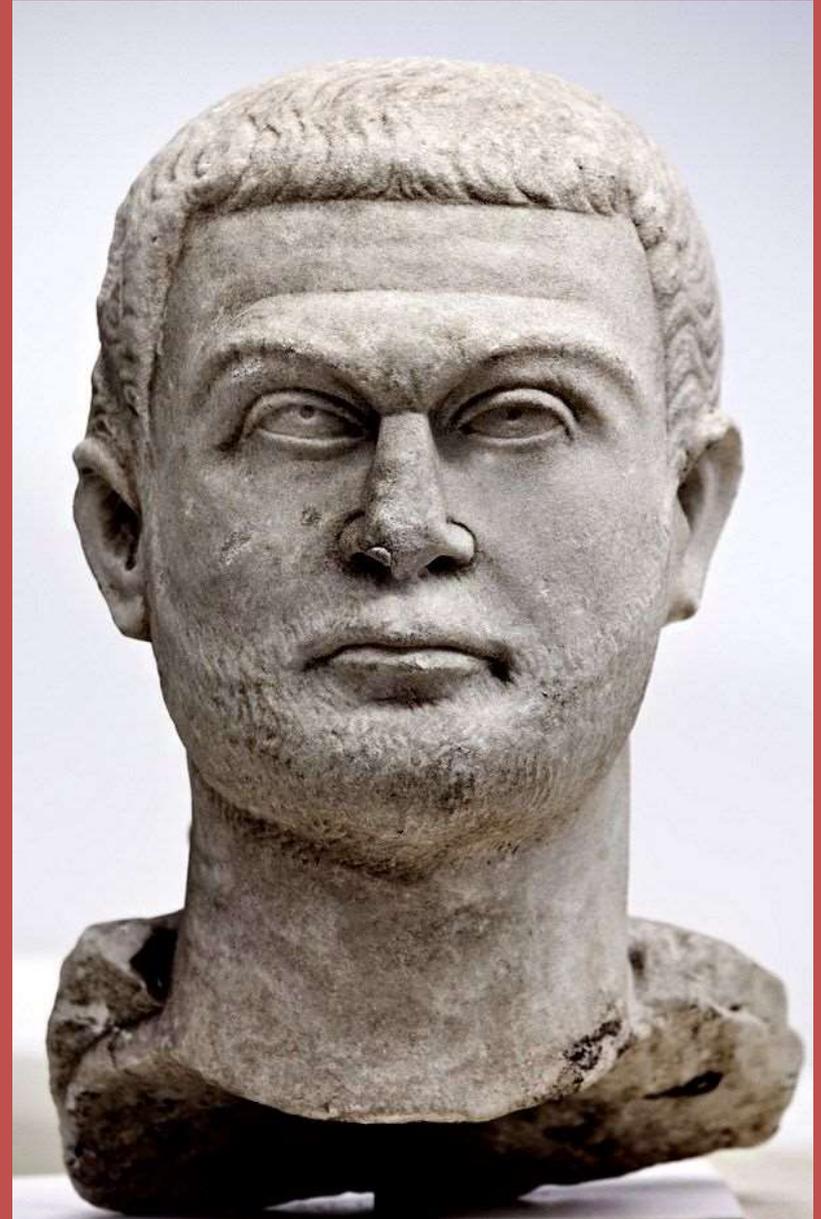


Di statura e struttura atletica (come i suoi antenati), **Costantino era coraggiosissimo e come tale amatissimo dai suoi soldati.**

Sulla **personalità** di Costantino siamo in grado di fare solo delle congetture: ce lo immaginiamo come un **giovane ambizioso**, capace di conquistarsi amicizie grazie alla vivacità del temperamento e alla generosità d'animo, ma al tempo stesso **incline a collere violente.**

La guerra contro i **Sarmati** fu anche teatro di un episodio di altri tempi e che richiamava alla memoria l'epicità dei duelli omerici: **Costantino sfida e combatte con il capo dei barbari**, al cospetto dei due eserciti schierati, e ne esce vincitore.

Anche Diocleziano gli manifesta in più occasioni la sua stima, con grande disappunto di **Galerio**, Cesare d'Oriente, genero e legittimo erede al trono di Diocleziano.





Diocleziano: Imperatore (284), poi Augusto d'Oriente (285), suocero e padre adottivo di Galerio



Massimiano: Augusto d'Occidente (285), padre di Massenzio, padre adottivo di Costanzo Cloro



Galerio: Cesare (293) d'Oriente, genero e figlio adottivo di Diocleziano, suocero di Massenzio



Costanzo Cloro: Cesare (293) d'Occidente, padre di Costantino, genero e figlio adottivo di Massimiano, fratello adottivo di Massenzio



Costantino I: figlio di Costanzo Cloro

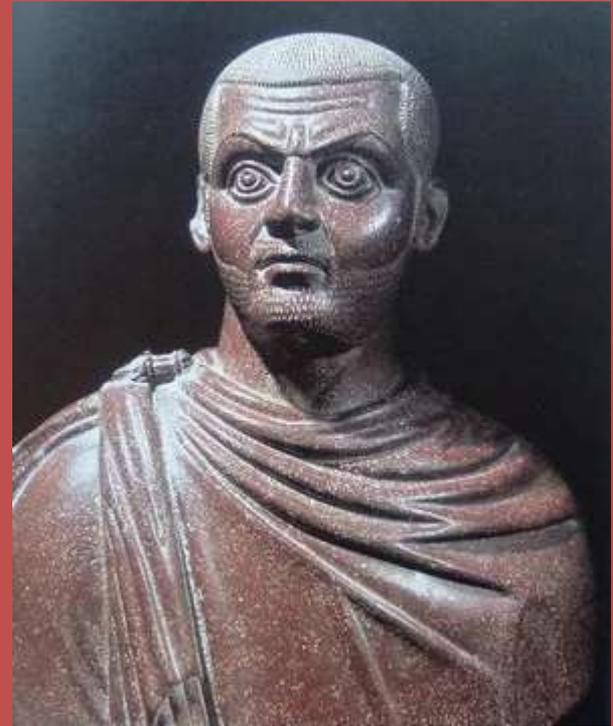


Massenzio: figlio di Massimiano, genero di Galerio, fratello adottivo di Costanzo Cloro

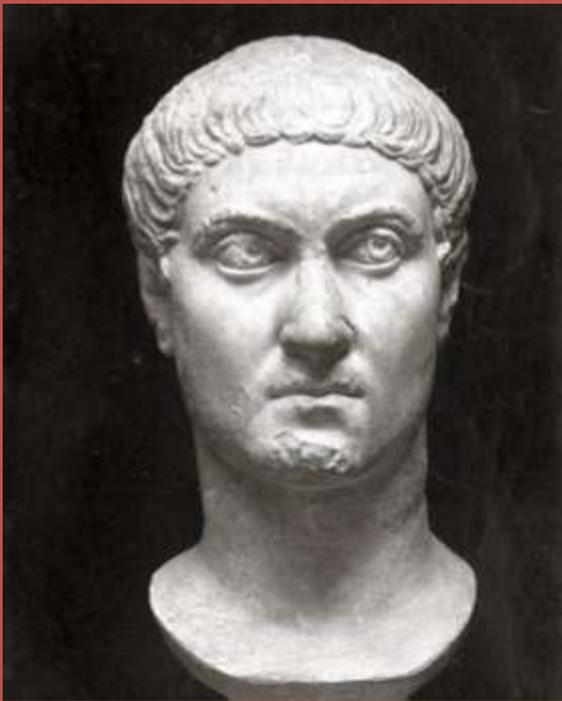
Ma il **1° maggio del 305** successe un fatto sconvolgente ed inusitato, senza precedenti nella storia della Roma imperiale: **Diocleziano**, pallido per una strana malattia che lo affliggeva da un anno, diede pubblicamente le dimissioni e **abdicò a favore del proprio Cesare Galerio** e lo stesso fu costretto a fare in Occidente **Massimiano a favore di Costanzo Cloro**.

Galerio nominò Cesare d'Oriente il nipote Valerio **Massimino Daia** e Cesare d'Occidente **Flavio Valerio Severo**, forse contro la volontà dello stesso Diocleziano, che avrebbe voluto Costantino in Occidente e Massenzio (figlio di Massimiano e genero di Galerio) in Oriente.

La decisione di Galerio lasciò tutti scontenti e aprì le premesse a nuove guerre civili, mentre Diocleziano si affrettò a raggiungere il suo palazzo di Spalato, in Croazia, probabilmente consapevole che il sistema da lui immaginato era già fallito.







Fu in questo frangente che **Costantino**, che non aveva più motivo di rimanere a Nicomedia, fuggì dal sospettoso Galerio (portando con sé il **figlio naturale Crispo**, natogli dalla concubina **Minervina**), attraversò il Bosforo, percorse la Tracia, l'Illirio e la Pannonia ed **entrò in Gallia**, dove suo padre stava imbarcando le truppe per una spedizione in Britannia contro i Pitti e gli Scoti.

La spedizione in Britannia ebbe un esito rapido e Costantino combatté al fianco (o al posto) del padre, ottenendo sul campo le insegne del comando delle legioni.

Pochi mesi dopo, il **25 luglio 306**, **Costanzo Cloro morì** per una malattia nei pressi di *Eburacum*, l'odierna York. Qui **l'esercito**, secondo la prassi consolidata, **proclamò Costantino nuovo Augusto d'Occidente**, mettendo a repentaglio il meccanismo della Tetrarchia.

(a York una statua in bronzo di Costantino ricorda l'avvenimento).



Nello stesso 306 **Costantino si trasferisce a Treviri** e da lì chiama a sé la madre **Elena**, che diventa Augusta.

Ma a Treviri c'è anche Teodora, la moglie legittima di Costanzo Cloro, che Costantino ha giurato di rispettare insieme ai suoi fratellastri. Ma Elena è inflessibile: non starà mai nella stessa corte della donna che le ha strappato l'uomo della sua vita. Costantino cede alle richieste della madre ed esilia Teodora a Tolosa.

Nel frattempo scompare misteriosamente dalla scena anche Minervina, concubina di Costantino dal tempo di Nicomedia, ed **Elena si prende cura come una madre** del figlio di lei, **Crispo**.



**LA GUERRA CIVILE
(306 – 313)**

Anni	Oriente		Occidente	
	Cesari (293-310)	Augusti		Cesari (293-310)
285 (primavera-autunno)	Diocleziano (<i>Augusto</i>) e Massimiano (<i>Cesare</i>)			
da novembre 285 a marzo/maggio 293	Diocleziano (<i>Primus Augustus</i>)		Massimiano	
dal 293 al 305	Galerio	Diocleziano (<i>Primus Augustus</i>)	Massimiano	Costanzo Cloro
305	Massimino Daia	Galerio	Costanzo Cloro (<i>Primus Augustus</i>)	Flavio Severo
306		Galerio (<i>Primus Augustus</i>)	Flavio Severo	Costantino I
307		Galerio (<i>Primus Augustus</i>)		
308		Galerio (<i>Primus Augustus</i>)		
309		Galerio (<i>Primus Augustus</i>)	Licinio	
310		Galerio (<i>Primus Augustus</i>)		
311	Galerio (<i>Primus Augustus</i>) e Massimino Daia	Licinio		Costantino I
312	Massimino Daia	Licinio		Costantino I (<i>Primus Augustus</i>)
313				
dal 313 al 324	Licinio			
dal 324 al 337	Costantino I (<i>Unico imperatore romano</i>)			



La crisi del sistema tetrarchico portò nuovamente ad una lunga serie di guerre civili.

Galerio fece buon viso a cattivo gioco e riconobbe Costantino Cesare delle provincie transalpine, conferendo a Valerio Severo (un suo generale e compagno di bevute) il titolo di Augusto d'Occidente e salvando il principio formale tetrarchico. Costantino sul momento si accontentò.

Ma la tregua durò pochi mesi e la nuova rivolta scoppiò a **Roma**, la capitale abbandonata e dimenticata (Diocleziano ci aveva messo piede una volta, Costanzo Cloro e Galerio mai). A Roma invece abitava **Massenzio**, l'unico figlio maschio di Massimiano, genero di Galerio, **l'unico escluso dalla spartizione del potere**, che i panegiristi descrivono come un uomo corrotto, dissoluto e crudele, brutto e meschino d'aspetto (tutte caratteristiche che vennero fuori solo quando Massenzio entrò in rotta di collisione con Costantino).



Diocleziano: Imperatore (284), poi Augusto d'Oriente (285), suocero e padre adottivo di Galerio, abdica nel 305



Massimiano: Augusto d'Occidente (285), padre di Massenzio, padre adottivo di Costanzo Cloro, abdica nel 305



Galerio: Cesare (293), poi Augusto (305) d'Oriente, genero e figlio adottivo di Diocleziano, suocero di Massenzio, zio di Massimino Daia



Costanzo Cloro: Cesare (293), poi Augusto (305) d'Occidente, muore nel 306



Massimino Daia: nipote di Galerio, Cesare d'Oriente dal 305



Flavio Valerio Severo: generale di Galerio, Cesare d'Occidente dal 305, Augusto d'Occidente dal 306, muore nel 307



Costantino I: figlio di Costanzo Cloro, alla morte del padre (306) viene acclamato Augusto dalle truppe e poi riconosciuto Cesare d'Occidente



Massenzio: figlio di Massimiano, genero di Galerio, si fa riconoscere imperatore a Roma

Le popolazioni di Roma e dell'Italia, abituate da sempre all'**esenzione fiscale**, ritenevano oltraggioso sia il censimento ordinato da Galerio (per imporre nuove imposte sugli immobili), sia i metodi coercitivi usati dai suoi funzionari per le riscossioni. I cittadini più ricchi della città erano stati avidamente spogliati dei loro beni da Arbelio, vicario di Galerio e dalle sue guardie. Per di più per alcuni giorni **ad Ostia non arrivarono i barconi con il grano e la città era alla fame.**

Massenzio si fece interprete del malcontento generale e prese su di sé l'onore e l'orgoglio di riscattare la grandezza di Roma e la libertà dell'Italia dal dispotismo straniero. Alla minaccia della soppressione della guardia pretoriana la città si ribellò, uccise Arbelio, saccheggiò il palazzo vicariale ed acclamò Massenzio imperatore romano. Era il 28 ottobre del 306.

Per **Galerio** franava il mondo e l'impianto politico voluto da Diocleziano, per di più per colpa del proprio genero. Non tentò nemmeno una mediazione, ma **ordinò a Severo di marciare su Roma da Milano con un esercito, convinto che l'impresa sarebbe stata facile.** Invece Severo, arrivato sotto le mura di Roma, si trovò di fronte macchine da guerra e soldati pronti a difendere la città. La defezione di un numeroso contingente di cavalleria (adescato da Massenzio con il miraggio di donativi speciali) fu solo la prima di una serie di altri tradimenti e nel gennaio del 307 **Severo dovette togliere l'assedio all'Urbe** e rifugiarsi a Ravenna, da cui venne stanato a tradimento da Massimiano (accorso in aiuto del figlio nella speranza di riprendere il potere) e poi **ucciso** probabilmente dallo stesso Massenzio, o costretto al suicidio.

In attesa dell'inevitabile calata di Galerio in Italia, **Massimiano** stipulò un patto con **Costantino**, a cui offrì la **corona di Augusto** e in sposa la sua ultima figlia **Fulvia**, giovanissima, bella di un fascino esotico.

Insomma, per una combinazione di eventi, Massimiano aveva concesso in moglie le proprie figlie prima al padre e poi al figlio, ponendo sul capo di entrambi la corona di imperatore.

Galerio scese in Italia con l'esercito d'Oriente e l'animo vendicativo gonfio di ferocia. Arrivò fino a Narni incontrando una resistenza limitata, ma la battaglia in campo aperto non avvenne mai, mentre si ripeté lo stesso identico copione vissuto da Severo, con Galerio accampato fuori Roma, i Romani inferociti contro di lui che mettono a disposizione di Massenzio tutte le proprie ricchezze e i numerosi cambi di campo dei veterani di Galerio, che è **costretto a rioltrepassare le Alpi, più frustrato e inferocito di prima, mettendo a ferro e fuoco i territori attraversati.**

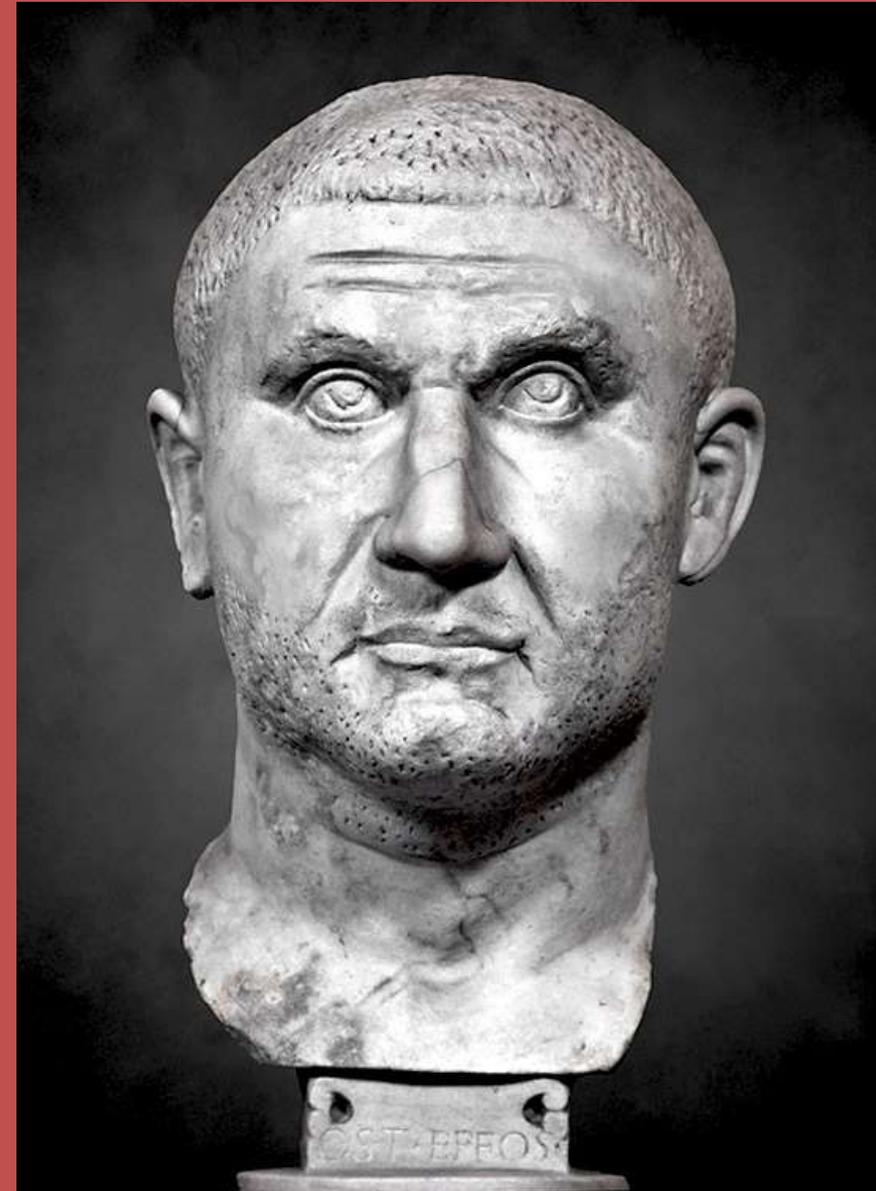


Invano **Massimiano cercò di convincere il genero Costantino ad inseguire Galerio e ad affrontarlo**, risolvendo una volta per tutte la questione dinastica: Costantino non si fida del suocero e conosce l'abilità dei generali di Galerio.

Massimiano viene ripudiato anche dal proprio figlio **Massenzio**, che non accetta le sue ingerenze nel governo di Roma e dell'Italia, di cui **si ritiene legittimo imperatore**.

Sentendosi tradito da figlio e genero, **Massimiano cercò di coinvolgere il suocero Diocleziano** nella risoluzione della crisi. I due vecchi Augusti si incontrarono (**308**) nella fortezza legionaria di **Carnuntum**, in Pannonia (oggi in Austria), insieme a Galerio e a **Valerio Liciniano Licinio**, nominato da Galerio **Augusto d'Occidente al posto di Severo**, con il compito di governare l'Illiria e la Pannonia. Quell'incontro non ebbe che risultati effimeri e, di fatto, sancì l'epilogo della tetrarchia. **Dall'indomani avrebbero preso a spirare i venti furiosi e distruttivi delle guerre civili: Augusti e Cesari, gli uni contro gli altri, senza esclusione di colpi, con massacri e stragi anche in famiglia.**

Rimane storica la frase che Diocleziano rivolge a Massimiano nel momento del commiato: *"Se tu vedessi che cavoli mi crescono negli orti di Spalato, non mi avresti nemmeno chiesto di tornare ad occuparmi dell'Impero"*.





- **Diocleziano:** suocero e padre adottivo di Galerio; abdica nel 305
- **Massimiano:** padre di Massenzio, abdica nel 305, muore nel 310

- **Galerio:** genero e figlio adottivo di Diocleziano, zio di Massimino Daia, suocero di Massenzio, Augusto d'Oriente dal 305, muore nel 311
- **Flavio Valerio Severo:** generale di Galerio, Cesare d'Occidente dal 305, Augusto d'Occidente dal 306, muore nel 307 sconfitto da Massenzio e Massimiano
- **Valerio Liciniano Licinio:** generale di Galerio, Augusto d'Occidente dal 308

- **Massimino Daia:** nipote di Galerio, Cesare d'Oriente dal 305
- **Costantino I:** figlio di Costanzo Cloro, alla morte del padre (306) viene acclamato imperatore dalle truppe e poi riconosciuto Cesare d'Occidente, genero di Massimiano (ne sposa la figlia Fulvia, 307), cognato di Massenzio

- **Massenzio:** figlio di Massimiano, genero di Galerio, cognato di Costantino, 'usurpatore' in Italia e in Africa dal 306

Costantino intanto aveva spostato ad Arles, nella Gallia meridionale, **la sua sede**, una parte del governo e il tesoro per le campagne di guerra. **Qui lo raggiunge il suocero Massimiano, affrantissimo e disposto a qualunque cosa pur di riprendersi il potere.**

Infatti, quando il genero è costretto a partire per contrastare un'avanzata dei **Franchi**, approfitta della falsa notizia che Costantino sia morto in combattimento e i Franchi stiano dilagando in Gallia per cercare di sostituirsi a lui, con inganni e appropriazioni indebite. **Costantino**, conosciuta la situazione, con una **rapidità sorprendente** viene a patti con i Franchi, rinuncia ad inseguirli e sterminarli e torna velocemente ad Arles. **Massimiano**, sorpreso da tanta rapidità d'azione, **fugge a Marsiglia**, ritenuta imprendibile, contando sulla possibilità di fuga via mare e sull'aiuto di Massenzio. Ma i Marsigliesi aprono le porte della città a **Costantino** e di sicuro questi non perdona il suocero, **uccidendolo o chiedendogli di suicidarsi** (strangolandosi con le proprie mani, secondo alcuni autori) (310).

Ma i **panegiristi cristiani tramandano un'altra versione per sottolineare la clemenza di Costantino**: questi avrebbe dapprima risparmiato il suocero, concedendogli addirittura di vivere a corte, finché Fausta non rivela al marito l'intenzione del padre di ucciderlo nel letto nuziale. Massimiano viene colto sul fatto, ancora lordo del sangue dell'eunuco che Costantino ha fatto mettere nel proprio letto al suo posto, mentre urla di essere l'unico imperatore e solo a quel punto viene ucciso.

Giustiziato il suocero, Costantino ripudiò completamente la parentela con Massimiano e il fatto che il suo potere gli derivava da lui.

Alla **morte di Galerio nel maggio 311** (avvenuta per una malattia che aveva ricoperto il suo corpo di pustole e piaghe mefitiche, interpretata da Lattanzio come la punizione divina per le sue persecuzioni contro i cristiani), **Licinio e Massimino Daia si spartirono le terre rimaste senza padrone in Asia e in Europa**, evitando lo scontro e limitandosi a scrutarsi con odio (forse esacerbato dalla comune passione per la bellissima **Valeria, figlia di Diocleziano e vedova di Galerio**) dalle due opposte rive del Bosforo.

Costantino si alleò momentaneamente con Licinio (dandogli più tardi in moglie **Costanza**, la sorellastra ventenne e prediletta, malgrado lui, ultrasessantenne, avesse fama di grande dissoluto, nemico della cultura e della filosofia), mentre **Massenzio si allea con Massimino Daia**.



Prima di morire Galerio, d'accordo con Costantino e Licinio, aveva promulgato a Serdica (oggi Sofia, in Bulgaria) un solenne editto a favore dei cristiani per interrompere le violente persecuzioni che si protraevano dall'epoca di Diocleziano. I tre avevano mutato fronte religioso principalmente per ragioni politico-militari, cioè per trovare il sostegno dei cristiani contro i loro avversari pagani Massenzio e Massimino Daia.



- **(Diocleziano:** suocero e padre adottivo di Galerio, abdica nel 305)
- **Licinio:** cognato adottivo di Costantino (Costanza), Augusto d'Occidente dal 307 (in realtà governa sull'Illirico)
- **Costantino I:** figlio di Costanzo Cloro, genero di Massimiano, cognato di Massenzio, Cesare d'Occidente dal 306
- **Massimino Daia:** nipote di Galerio, Cesare d'Oriente dal 305, Augusto d'Oriente dal 311
- **Massenzio:** figlio di Massimiano, genero di Galerio, cognato di Costantino, usurpatore in Italia e Africa dal 306



Roman Empire, c. 311 C.E.

Intanto a Roma Massenzio dava prova dell'inettitudine di cui aveva fama: **l'Italia intera versava in un grave stato di crisi**, a causa delle devastazioni degli eserciti, dello spopolamento, della carestia, aggravata da un **colpo di stato in Africa** (dove Domizio Alessandro si era proclamato imperatore), **da cui l'Italia dipendeva per un terzo del suo fabbisogno granario**. Massenzio non provava nemmeno a prendere misure efficaci, anzi si rendeva odioso ai cittadini vessandoli per poter mantenere il suo tenore di vita lussuoso e dispendioso (ma anche per promuovere grandi opere pubbliche). Lo proteggevano solo i **pretoriani**, ai quali elargiva cospicue retribuzioni e a cui permetteva di angariare con soprusi di ogni genere le persone civili.

Quando la situazione divenne insostenibile, Massenzio mandò il Prefetto del Pretorio Rufio Volusiano in Africa, con un esercito non numeroso ma addestrato ed agguerrito, che ebbe facilmente ragione di Domizio Alessandro. Riempiti i magazzini di grano e rimpinguate le casse dello Stato, **Massenzio pensò alla sicurezza militare, assoldando nuove truppe, in vista dello scontro definitivo per il possesso dell'Italia.**



Per gli occhi della plebe romana fece poi un **trionfo solenne**, richiamando l'antica immagine di Cartagine nemica di Roma. Contemporaneamente, subito dopo l'editto emanato da Galerio, **concesse ai cristiani il diritto di tolleranza religiosa** e si spinse addirittura a restituire alla Chiesa cristiana le proprietà confiscate durante la persecuzione. Se questo non gli mitigò le antipatie dei panegiristi (che continuano a descriverlo come un depravato stupratore di donne), toglie però l'alibi a Costantino di aver marciato su Roma per liberare i cristiani da una persecuzione religiosa: **la guerra di Flavio Valerio Costantino in Italia fu una guerra di conquista, la prima, in ordine di tempo, per arrivare alla signoria del mondo.**

Come pretesto per la guerra Costantino utilizzò una visione: nel tempio di Apollo a Gand gli erano apparsi Apollo e la Vittoria nell'atto di offrirgli una corona d'alloro. Costantino identificò subito Apollo con il ***Sol Invictus***, al quale era unanimemente riconosciuto il dominio del mondo e che era stato elevato da Aureliano a divinità dello Stato e venerato da Claudio II il Gotico e da Costanzo Cloro, nonché **scelto dallo stesso Costantino come divinità d'elezione.**



Costantino nella primavera del 312 (ha circa 30 anni), **riunito un grande esercito** formato anche da barbari catturati in guerra, oltre a Germani, popolazioni celtiche e provenienti dalla Britannia, **mosse alla volta dell'Italia** attraverso le Alpi Cozie. Dopo aver preso facilmente la fortezza di Susa e aver vinto in battaglia presso Torino, entrò trionfalmente a **Milano** e nel palazzo imperiale; la sua marcia era ormai inarrestabile e le città della Pianura Padana lo accoglievano esultanti, come un liberatore; espugnata dopo una dura battaglia Verona, prese Aquileia e Modena; **la strada verso Roma era aperta.**

Massenzio se ne stava indolente nel suo palazzo fingendo di non preoccuparsi dell'avanzata del suo avversario. Aveva alle sue dipendenze un contingente di 170.000 fanti e 18.000 cavalieri che provenivano da ogni parte d'Italia, dalla Mauritania, dalla Sicilia, da Cartagine (ma la cifra è assolutamente esagerata e si può ragionevolmente ridurre a 50.000 fanti e 10.000 cavalieri, più le coorti di pretoriani). Costantino disponeva di 90.000 fanti e 8.000 cavalieri, ma nella marcia su Roma ne utilizzava meno della metà, non potendo lasciare sguarniti i confini sul Reno.

Lo scontro fra i due eserciti poteva essere impari, ma le truppe di Massenzio, impigrite negli ozi dell'Urbe, comprendevano veterani stanchi e reclute inesperte, mentre le legioni di Costantino erano compatte, fedeli e ben addestrate. **Inoltre Massenzio, irretito da vizi e piaceri, non era fatto per la guerra, mentre Costantino aveva ricevuto un ottimo addestramento militare fin da giovanissimo.**

Il **25 ottobre del 312 Costantino**, proveniente dalla via Flaminia, **era in vista di Roma**, ma non si affrettò a porre l'assedio alla città, anzi non passò nemmeno il Tevere e trattenne l'esercito sulle colline a ridosso del fiume; **la sua preoccupazione era che Massenzio si rintanasse nell'Urbe, costringendolo ad un lungo assedio.**

Invece **Massenzio**, che **era molto superstizioso**, cercava nei responsi le risposte ai suoi dubbi: i **Libri Sibillini**, da lui consultati, decretarono che nel giorno del giubileo imperiale (il **28 ottobre**, sesto anniversario della proclamazione ad imperatore) **il nemico di Roma sarebbe stato sconfitto**. Massenzio non ebbe nemmeno un dubbio su chi potesse essere il vero nemico di Roma e ordinò a tutte le sue forze di uscire dalla città, oltrepassare il Tevere e pigliare posizione sulla destra, in pratica con le spalle al fiume, gonfio per la piena.



Durante questa campagna sarebbe avvenuta la celebre leggendaria apparizione della croce sovrastata dalla scritta *In hoc signo vinces* che avrebbe avvicinato Costantino al Cristianesimo, convincendolo ad apporre il simbolo sugli scudi o sui labari.

Gli affreschi su cartoni di Raffaello nella Sala di Costantino delle Stanze Vaticane testimoniano l'affermazione della leggenda nella Roma del Cinquecento.

<https://youtu.be/Bj33LjcX24g>



L'indomani, presso i ***Saxa Rubra*** sulla **via Flaminia**, i due eserciti si fronteggiarono: sotto la pressione delle schiere di Costantino, e per l'incapacità tattica di **Massenzio**, le truppe di **questo furono costrette a ritirarsi, cercando scampo in città**. Fuggiva anche Massenzio, nel tentativo di rinserrarsi a Roma, ma presso il **ponte Milvio fu sconfitto e cadde nel fiume annegando col suo cavallo**. Il giorno dopo il suo cadavere fu ripescato nelle acque del Tevere e decapitato.

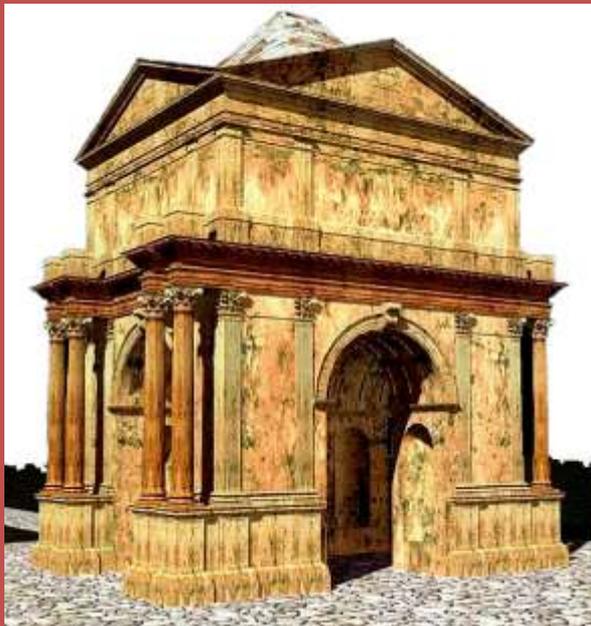


La battaglia del ponte Milvio, di per sé uno dei tanti episodi di lotta tra pretendenti al potere assoluto all'interno dell'Impero romano, è **uno di quegli eventi inevitabilmente destinati ad assumere un'importanza epocale.**

La propaganda costantiniana e il comprensibile trionfalismo degli autori cristiani concorrono nel suggerire una lettura mitica che non aiuta la ricerca di un'attendibile ricostruzione storica.

Lo stesso **sito della battaglia** si presenta oggi con un'aurea di mistero: verso il km. 19 della via Flaminia si incontrano i resti di una torre – casale; quest'edificio racchiudeva al suo interno un **arco quadrifronte che celebrava la vittoria di Costantino**, arco non più riconoscibile perché incorporato prima in una chiesa e poi in una torre fortificata; ma anche di questo edificio non restano che ruderi, perché esso fu fatto alle fiamme nel XV sec. e da allora è noto con il nome di **Malborghetto.**

<https://youtu.be/JUUelxjGieU>



La battaglia del ponte Milvio è presentata dalle fonti cristiane come l'episodio culminante di una guerra di religione tra Costantino, ispirato dal vero Dio, e Massenzio, che si faceva sostenere dalle divinità pagane.

La nascita del Costantino cristiano è legata proprio all'episodio della sua conversione alla vigilia della battaglia decisiva. Le fonti, però, anche quelle cristiane, non sono del tutto concordi: Lattanzio, che scrive poco tempo dopo i fatti, parla di un **sogno** durante il quale Costantino fu esortato a contrassegnare gli scudi dei suoi soldati con i segni celesti di Dio e a iniziare quindi la battaglia; Costantino così fece, apponendo sugli scudi un monogramma a forma di croce con le iniziali greche del nome di Cristo (*XP*).

Eusebio di Cesarea parla invece di una vera e propria **visione** il pomeriggio prima della battaglia: nel cielo sopra l'accampamento sarebbe apparsa una croce di luce prodigiosa recante la scritta «*In hoc signo vinces*»; la notte successiva Cristo sarebbe apparso in sogno all'imperatore ordinandogli di aggiungere quel simbolo alle sue insegne. Questa sarebbe l'origine del **labarum**, un termine di origine gallica che designa lo stendardo imperiale decorato con il monogramma di Cristo (il X sormontato dal P). Ma il *labarum* fu probabilmente un'innovazione successiva, introdotta in occasione della guerra contro Licinio dodici anni più tardi. **La sua attribuzione al 312 è dovuta quasi certamente ad intenzioni propagandistiche.**

<https://youtu.be/QB8Z3hAOH3M>



Sconfitto Massenzio, Costantino entrò trionfalmente a Roma da imperatore e fu spietato con tutta la stirpe del cognato, che sterminò scrupolosamente, a partire dai figli, bastardi o legittimi (il primogenito Romolo era morto nel 309), le concubine, la moglie (forse cristiana). Poi abolì le coorti dei pretoriani, fece giustiziare le persone più coinvolte con Massenzio, lasciò al loro posto gran parte dei Senatori, tenne un discorso di circostanza in Senato e se ne andò dopo un paio di mesi: la città non gli piaceva.

Con la morte di Massenzio, tutta l'Italia, l'Africa e la Spagna passavano sotto il controllo di Costantino.



Nel febbraio del 313 Costantino era di nuovo a Milano, dove si incontrò con Licinio. I due Augusti emanarono un decreto (che si rifaceva all'editto di Galerio di due anni prima) con il quale riconoscevano alla religione cristiana totale libertà di culto e ai cristiani gli stessi diritti dei pagani.

Il testo del decreto recita:

«Noi, dunque Costantino Augusto e Licinio Augusto, essendoci incontrati proficuamente a Milano e avendo discusso tutti gli argomenti relativi alla pubblica utilità e sicurezza, fra le disposizioni che vedevamo utili a molte persone o da mettere in atto fra le prime, abbiamo posto queste relative al culto della divinità affinché sia consentito ai cristiani e a tutti gli altri la libertà di seguire la religione che ciascuno crede, affinché la divinità che sta in cielo, qualunque essa sia, a noi e a tutti i nostri sudditi dia pace e prosperità»

(Lattanzio, *De mortibus persecutorum*, capitolo XLVIII)



CONSTANTINVS

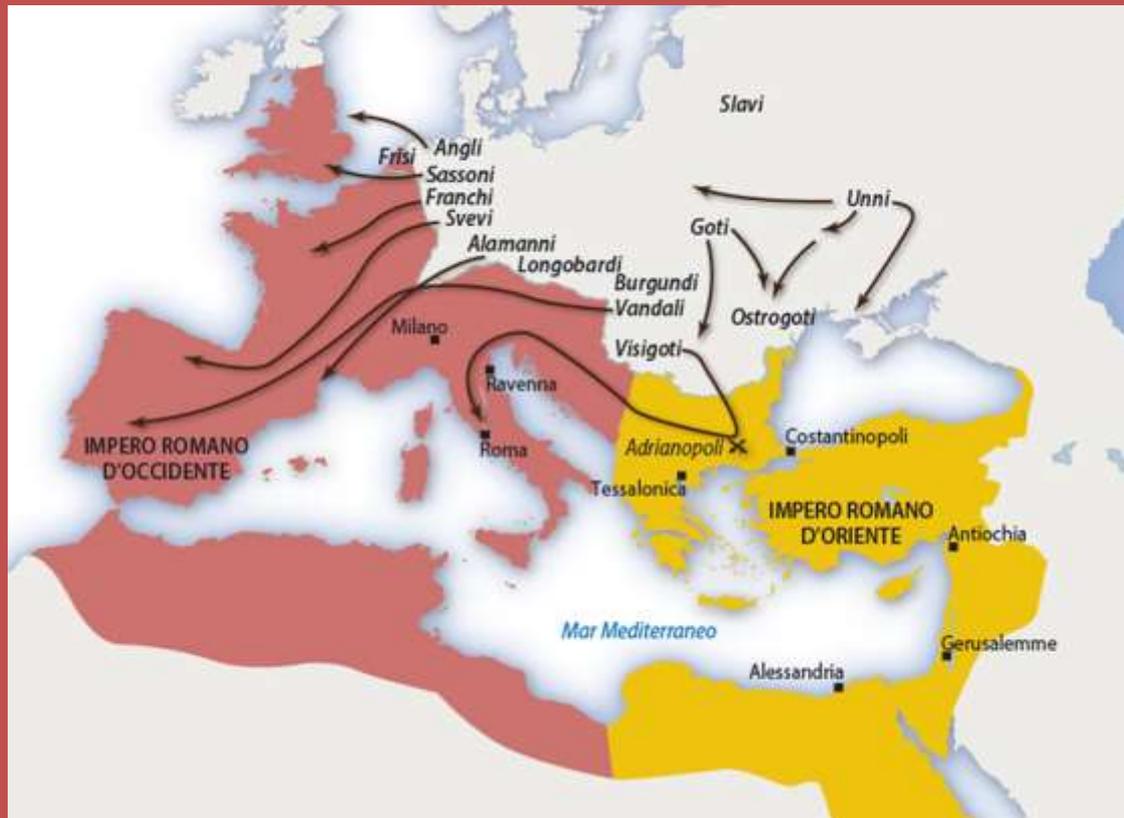
... ESSENDOCI • IN
CONTRATI • A • MILA
NO • IO • COSTANTINO
AVGVSTO • E • IO
LICINIO • AVGVSTO
ABBIAMO • GIUDICA
TO • CHE • FRA • TUTTI
GLI • ATTI • GIOVEVOLI
AGLI • VOMINI • ED
OSSEQVIOSI • VERSO
LA • DIVINITÀ • QVE
STO • BISOGNASSE
COMPIERE • PRIMA
DI • OGNI • ALTRO :

INSTINCTV • DIVI

Negli stessi giorni **Costantino** concesse in moglie a **Licinio** l'amatissima sorellastra **Flavia Giulia Costanza**.

Ma i festeggiamenti per il matrimonio furono interrotti da notizie preoccupanti: i **Franchi dilagavano di nuovo in Gallia**.

Costantino si precipita a Treviri, raduna le truppe e va incontro ai Franchi; con la sua solita capacità strategica li attrae in un'imboscata e li stermina; non contento il giorno dopo passa il Reno, piomba sul territorio dei Franchi e lo mette a ferro e fuoco. **I panegiristi lo paragonano a un dio liberatore**.



- **(Diocleziano:** ha abdicato nel 305, muore nel 312)
- **Costantino I:** genero di Massimiano (Fausta), cognato di Massenzio, imperatore unico d'Occidente dal 312
- **Licinio:** cognato di Costantino, imperatore su Illirico e Dalmazia dal 308
- **Massimino Daia:** nipote di Galerio, Augusto d'Oriente dal 311, muore nel 313

Allora **Massimino Daia**, approfittando del fatto che Costantino fosse impegnato con i Franchi, **nell'inverno del 313 marciò a tappe forzate in Asia Minore e, attraversato il Bosforo, costrinse Bisanzio a capitolare. Ma Licinio**, fresco di nozze e di lodi da parte dei panegiristi cristiani, partì da Milano, raccolse le truppe in Illirio e **si scontrò con Massimino Daja ad Adrianopoli**, nella Mesia Inferiore.

L'esercito di Licinio era numericamente inferiore, ma più affidabile di quello di Massimino ed anche qui interviene una **visione salvifica**: prima della battaglia a Licinio appare un angelo che gli detta una preghiera, che lui fa trascrivere per ogni soldato, in modo che possa essere intonata coralmemente.

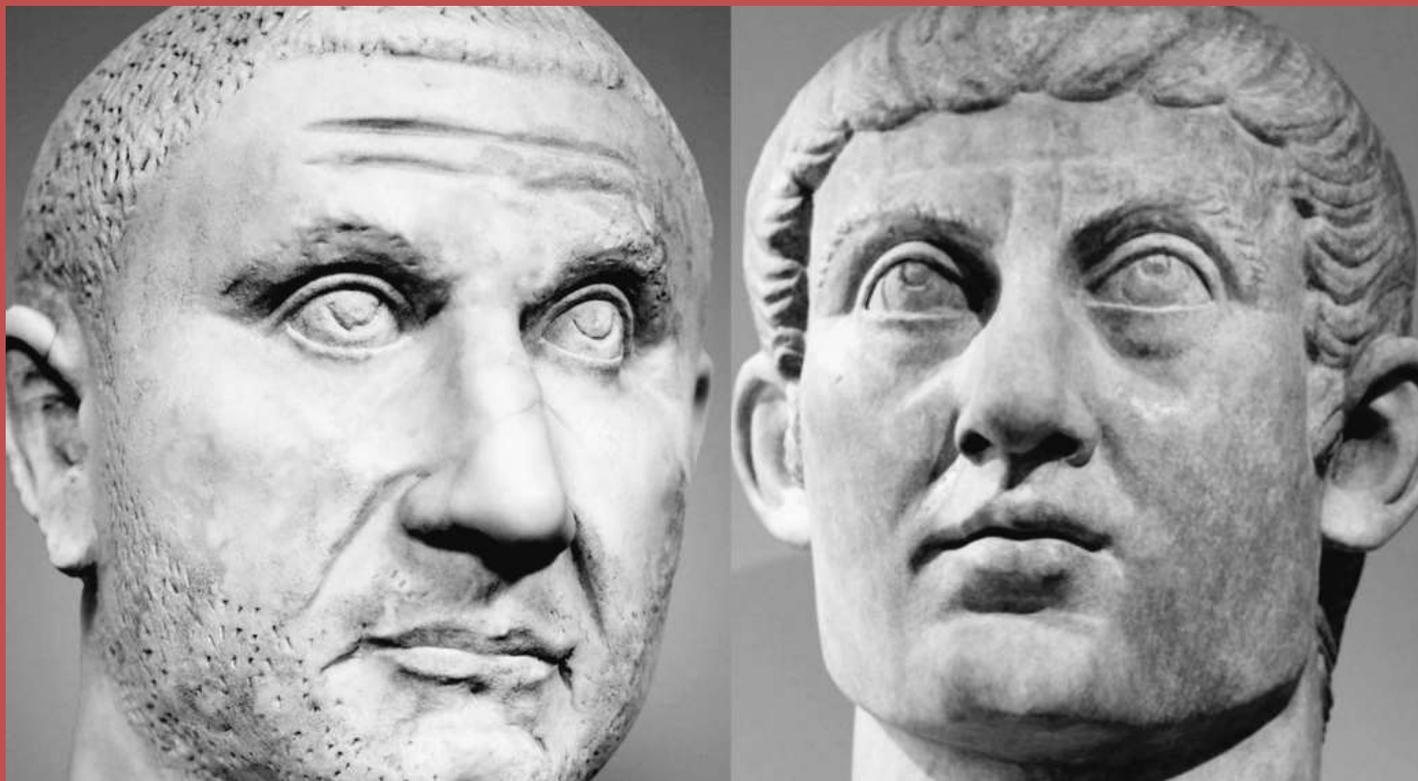
La strage fu spaventosa: morì più della metà dell'esercito di Massimino, reso praticamente attonito ed imbelles dall'aiuto divino, e lui stesso fuggì ignominiosamente, vestito da schiavo, prima a Nicomedia, poi in Cappadocia, senza riuscire ad organizzare nessuna valida difesa, malgrado avesse a disposizione l'intera provincia d'Asia.

A **Tarso**, quando seppe che Licinio si stava avvicinando travolgendo tutte le linee difensive, **tentò di uccidersi con il veleno**: ma era di struttura fisica robusta, una specie di grosso orso bruno e nell'avvilimento aveva mangiato e bevuto a crepapelle, tanto che il veleno non ebbe effetto. Si trascinò, urlando, per le sale e le stanze del palazzo, col corpo in disfacimento e le viscere in fiamme; divenne cieco e morì sbattendo la testa contro il muro per i dolori e la disperazione (**313**).

Licinio, giunto a Tarso, **fece uccidere parenti e amici dello sconfitto**, cominciando dalle concubine e dai figli. Ad Antiochia perpetrò una strage anche più grande, uccidendo tutti i collaboratori di Massimino e condannando a morte tutti coloro che si erano macchiati di crimini contro i cristiani. Nella sua furiosa vendetta, a Tessalonica intercettò anche la fuga della bella **Valeria** e di **Candidiano**, vedova e figlio di Galerio, e li fece decapitare, dopo averli torturati in ogni modo possibile; con loro morì anche **Prisca**, moglie di **Diocleziano (che era morto l'anno prima a Spalato)**.

Nel frattempo Costantino era alle prese con le prime lacerazioni all'interno del mondo cristiano: **a lui non interessavano troppo le questioni ecclesiastiche, ma sapeva che la pace e la concordia erano necessari al suo potere.**

La facilità delle sue vittorie e i panegirici degli scrittori cristiani lo convinsero di essere uno **“strumento di Dio”**. Una diarchia non rispondeva alla sua smisurata ambizione di potere, **lo scontro era, ancora una volta, inevitabile.**





**LA GUERRA PER L'ORIENTE
(314 - 325)**

Costantino e Licinio entrarono una prima volta in conflitto già nel 314, all'indomani dell'editto di Milano e del matrimonio di Licinio con Costanza. Su chi dei due fosse il vero responsabile di questa nuova guerra civile, come al solito gli storici cristiani e pagani presentano versioni contrastanti.

Sembra certo comunque che Costantino volesse anettere ai suoi territori la parte più occidentale della **Pannonia**, che rientrava tra i domini di Licinio dai tempi dell'accordo di *Carnuntum*. Questi, consapevole delle difficoltà di uno scontro aperto col rivale, cercò di prendere tempo e nel frattempo di organizzarsi. Ebbe però la cattiva idea di provare ad ordire una **congiura ai danni di Costantino**, con la complicità di **Bassiano**, sposato ad una sorellastra di Costantino e da questi nominato Cesare in Italia, e del fratello **Senecione**.

La congiura si sarebbe dovuta consumare a Roma nel decennale dell'impero di Costantino, ma questi **ne fu informato ancora prima che i congiurati riuscissero ad organizzarsi**. Bassiano fu ripudiato come parente, spogliato della porpora e giustiziato in pubblico. Poi Costantino chiese a Licinio l'immediata consegna di Senecione; l'altro la negò, confessando praticamente il suo coinvolgimento nella congiura.

E guerra fu.



Licinio ebbe prova della risolutezza, della rapidità e dell'efficienza bellica di Costantino nella violentissima **battaglia di Cibalis (in Croazia, 316)** e il suo esercito, benché molto più numeroso di quello nemico, subì una disastrosa sconfitta, come disastrosa fu la sua ritirata verso *Sirmio*, inseguito da Costantino. Ma anche qui Licinio non si sente al sicuro e continua la sua fuga, attraverso la Dacia fino nella Mesia Inferiore, eleggendo un nuovo Augusto (come se a *Cibalis* avesse sconfitto Costantino), **Aurelio Valerio Valente**, anch'esso comandante di truppe.

Costantino, occupata *Sirmio*, malgrado le sue legioni siano provate dalle marce e dalle battaglie, arriva in Tracia, dove Licinio ha invece messo insieme un esercito imponente e si appresta alla rivincita.

Costantino raggiunge la **piana di Mardia** di notte, fa riposare l'esercito e al mattino lo schiera a battaglia; conta anche questa volta sulla sorpresa, invece trova Licinio preparatissimo e impaziente di combattere. Le forze sono impari, la battaglia dura, accanita, incerta. Licinio sta approfittando del suo vantaggio numerico quando viene attaccato alle spalle da 5.000 uomini della cavalleria costantiniana. Le sorti della battaglia cambiano: **Licinio riesce a tenere il campo fino alla notte, poi si ritira sui monti della Macedonia.**

Le due battaglie gli hanno falciato quantitativamente e qualitativamente gli eserciti; è costretto a chiedere la **pace**, che **Costantino** accetta imponendo **pesanti annessioni territoriali: Norico, Pannonia, Illirico, Grecia, Macedonia, Dacia, Mesia Superiore.**

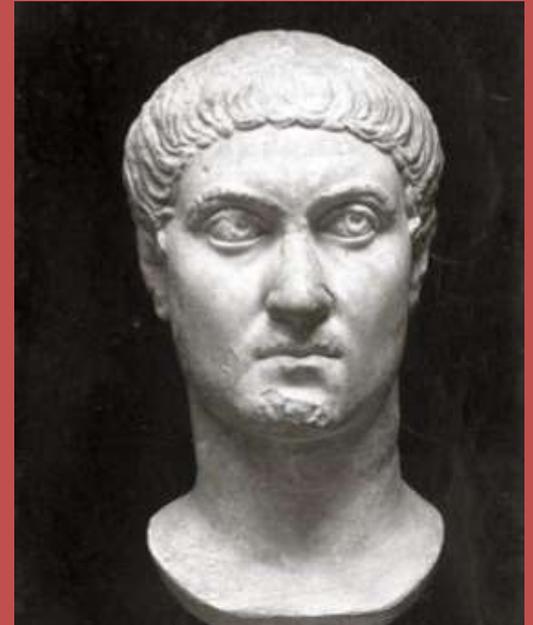
2 - COSTANTINO IL GRANDE



A questa nuova suddivisione dell'Impero fu dato un solenne riconoscimento nel 317: si delineavano due entità politico-amministrative distinte: l'Impero d'Occidente (con capitali fluttuanti, Treviri, Sirmio, Arles, Sardica) e l'impero d'Oriente con capitale Nicomedia. Si prese atto dell'esistenza di due continenti, due mondi, Europa ed Asia.

Inoltre Costantino designò i suoi figli Crispo e Costantino II eredi del potere d'Occidente, cioè Cesari e, in qualità di *Augustus Maximus*, Liciniano, bastardo di Licinio ma adottato da Costanza, per l'Oriente.

Seguirono circa 5 anni di pace, durante i quali Costantino girò instancabilmente per le province, fermandosi infine a Sardica, per sorvegliare la frontiera sul Danubio contro Goti e Sarmati, ma soprattutto aspettando l'occasione più propizia per chiudere la partita con Licinio.



Licinio, da parte sua, **invecchiato e amareggiato**, temeva di non avere speranze nello scontro finale e si diede all'alcol. Vedeva nemici dovunque e ricominciò a mal tollerare i cristiani, le loro dispute sulla vera natura di Cristo, i loro tentativi di ingerenza nell'amministrazione, la loro stima nei confronti di Costantino, la loro propensione ad un impero unico ed universale. **Si riscoprì pagano e intollerante**, epurò amministrazione ed esercito dai cristiani, ristabilì l'obbligo dei sacrifici, **atteggiamento che produsse motivo di ulteriore tensione con Costantino**.

Lo scontro fu rimandato da **un'invasione senza precedenti di Goti e Sarmati, che nel 321 oltrepassarono in massa il Danubio, saccheggiando ed uccidendo**. Costantino anche questa volta temporeggiò aspettando il momento propizio per attaccare. Quando lo fece, riuscì a sgominarli e ad inseguirli nei loro territori, devastandoli con tale accanimento **che i barbari, inginocchiati ai suoi piedi, accettarono tutte le condizioni di pace che volle loro imporre**: una di queste li obbligava a fornirgli un contingente di 40.000 uomini ogniqualvolta ne facesse richiesta.

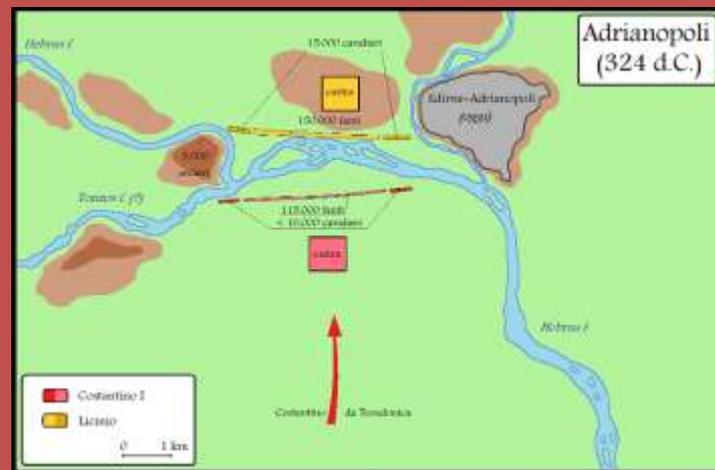
Il destinatario della richiesta era già stabilito, si trattava soltanto di fissare il momento e scegliere il pretesto.

Il **casus belli** fu lo sconfinamento, nel **323**, di frange dell'esercito di Costantino all'inseguimento degli ultimi Goti nei territori traci di Licinio: **il trattato di pace era stato infranto**.

Secondo Zosimo (ma i numeri vanno ridotti di più della metà) **Licinio raccolse ad Adrianopoli un esercito di 150.000 fanti e 15.000 cavalieri, mentre la flotta comprendeva 350 triremi. Le truppe di Costantino (poco più di 130.000 uomini in totale, ma tutti reclutati tra le più bellicose popolazioni d'Europa, e 200 galee) si radunarono presso Tessalonica. Costantino aveva 43 anni, era nel pieno delle forze; Licinio ne aveva 73, era prudente e incerto nelle decisioni.**

Lo scontro si configura anche come una guerra religiosa, con Licinio sempre più rivolto alle divinità tradizionali e circondato da aruspici, maghi, sacerdoti, e Costantino devoto al 'dio straniero', con i labari decorati dal vessillo della Croce e dal monogramma di Cristo.

Gli scontri iniziarono il 3 luglio del 323: i due eserciti stettero per alcuni giorni a guardarsi, misurandosi, finché Costantino, con incredibile prontezza, decise di attraversare il fiume a capo della cavalleria e muovere battaglia. Le masse dei nemici, attestate sull'altra riva dell'Ebro, furono talmente impressionate dalla sua audacia, che si lasciarono azzannare come mandrie da un leone affamato e consegnarono a Costantino il campo fortificato di Adrianopoli.



Licinio fugge a Bisanzio, sperando che la particolare conformazione della città e la sua flotta ancora integra possano salvarlo dalla disfatta definitiva. Come suo solito, Costantino non perde tempo, pone l'assedio a Bisanzio dalla parte di terra, ma si rende subito conto che non avrebbe potuto vincere se non fosse riuscito a forzare il blocco navale nello stretto dei Dardanelli. **Affida allora il comando dell'impresa navale al primogenito Crispo, simile a lui nel fisico e nell'ambizione, che sorprende la flotta nemica per l'impeto dell'attacco e la distrugge.**

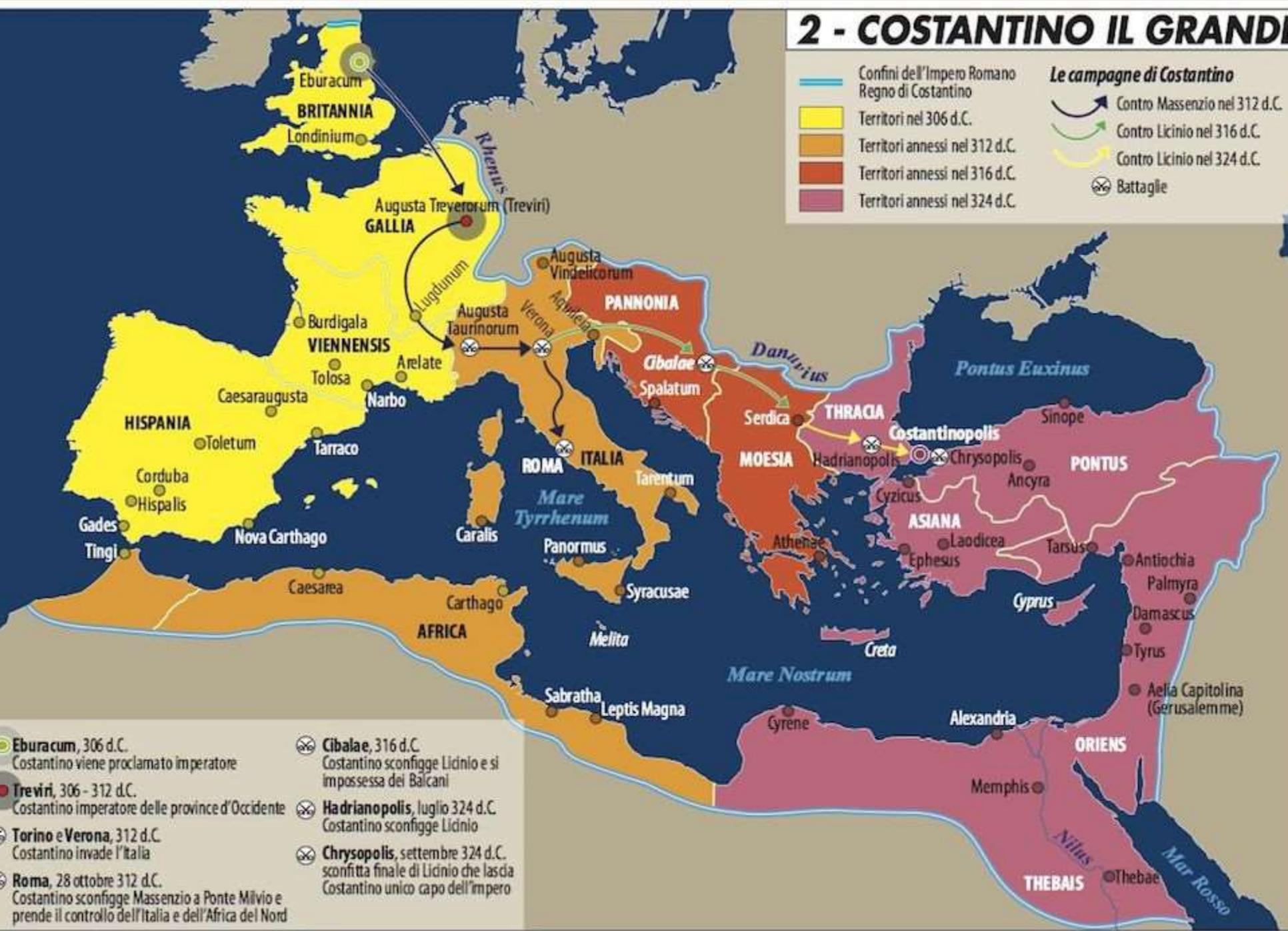
Licinio raduna tutto quanto gli resta e **fugge a Calcedonia**, con lo sgomento di chi sente svanire, insieme alla vita, anche un immenso sogno di potere. **Riesce comunque a mettere insieme un nuovo esercito**, arruolando anche soldati goti. **Anche questa volta predispose una strategia difensiva che verrà spazzata via dalla rapidità e dall'imprevedibilità dell'attacco di Costantino: l'ultimo atto della guerra civile avviene il 18 settembre 324 a Crisopoli (l'odierna Scutari), non lontano da Calcedonia**; la vittoria di Costantino era scontata: l'esercito di Licinio resistette disperatamente all'inizio, poi si disunì e ci fu un immane massacro.

Licinio, protetto dai Goti, **fuggì ancora una volta, questa volta a Nicomedia, dove, per intercessione della moglie Costanza, ebbe momentaneamente salva la vita, ma dovette abdicare e prostrarsi ai piedi del cognato, implorando pietà.** Esiliato a Tessalonica, poco tempo dopo, nel 325, **Licinio fu accusato di alto tradimento (intesa con i barbari del Danubio) e messo a morte.**

Costantino ha vinto definitivamente e, a 45 anni, resta l'unico, incontrastato signore e imperatore.

E' ormai Costantino il Vincitore.

2 - COSTANTINO IL GRANDE



- Eburacum, 306 d.C.**
Costantino viene proclamato imperatore
- Treviri, 306 - 312 d.C.**
Costantino imperatore delle province d'Occidente
- Torino e Verona, 312 d.C.**
Costantino invade l'Italia
- Roma, 28 ottobre 312 d.C.**
Costantino sconfigge Massenzio a Ponte Milvio e prende il controllo dell'Italia e dell'Africa del Nord

- Cibalae, 316 d.C.**
Costantino sconfigge Licinio e si impadronisce dei Balcani
- Hadrianopolis, luglio 324 d.C.**
Costantino sconfigge Licinio
- Chrysopolis, settembre 324 d.C.**
sconfitta finale di Licinio che lascia Costantino unico capo dell'impero